

Più forti della crisi

DAL DIRE AL FARE Barbara Pigoli, la promotrice dell'iniziativa, premia e scommette sulle «aziende che per lo sviluppo puntano su formazione e cooperazione»

Simona Camarda
MILANO

UNO SU MILLE ce la fa, cantava Gianni Morandi. Loro sono novanta e ce l'hanno fatta: sconfitta la bestia nera della crisi, gli imprenditori lombardi oggi brindano al successo delle loro aziende. Nella sede milanese di Anima in via Scarsellini, l'associazione nazionale degli industriali meccanici e affini, è avvenuta la premiazione "Dal Dire al Fare", il riconoscimento guadagnato dalle piccole e medie imprese meccaniche che si sono distinte per l'impegno. Un'importante vetrina istituzionale per valorizzare i coraggiosi imprenditori che, attraverso l'innovazione, l'integrazione, la riqualificazione dei propri lavorato-

«Sconfiggere le recessione si può Puntando tutto sui lavoratori»

Milano, premiate le aziende che ce l'hanno fatta

ri e l'utilizzo dei finanziamenti per la formazione, hanno raggiunto il successo dimostrando che, attraverso politiche intelligenti, è possibile dare un calcio alla crisi. Un alibi dietro cui troppo spesso si nascondono molti investitori timorosi. Fra le categorie premiate: la prassi per il successo durevole,

la sostenibilità integrata, la cultura dell'innovazione, l'efficacia del piano formativo e la cooperazione per lo sviluppo.

PUNTI DI FORZA che hanno permesso di emergere alle piccole e medie imprese lombarde (due aziende di Nova Milanese, Ino-

xihp e Cpm Bearings Spa, due di Vimercate, Tranceria Colombo e Silap Srl, la Bizerba di Desio, la Ksb Italia spa di Concorezzo, la Parigi Industry srl di Monza e la Dorma Italia di Lissone), distinguendosi nell'anno appena concluso con investimenti e azioni finalizzate allo sviluppo futuro, get-

tando uno sguardo oltre l'impatto di questi mesi.

BARBARA PIGOLI, promotrice dell'iniziativa "Dal dire al fare" e direttrice della Assomec, associazione multistakeholder che si occupa del successo durevole delle industrie italiane, ha lanciato un appello: «niente più polarizzazione fra azienda e lavoratore». Ispirandosi al modello capitalistico tedesco, l'organizzatrice dell'evento ha invitato tutti a seguire un nuovo tipo di sviluppo societario. «Più che un premio — sottolinea Barbara Pigoli — si tratta di un coinvolgimento delle aziende per dimostrare che è possibile intraprendere delle azioni di sviluppo puntando sulla formazione e sulla cooperazione. E gli importanti traguardi tagliati dalle imprese ne sono una chiara dimostrazione».



Antonella Perego, responsabile tecnologia dell'azienda ingegneristica Verind di Rodano, zona est di Milano

VERIND

Assumiamo giovani operai e li trasformiamo in dirigenti

MILANO

UNA SOCIETÀ che assume ragazzi, li accompagna durante il percorso verso il raggiungimento del traguardo e li lascia pensionati quarant'anni dopo. È questa la chiave del successo dell'azienda ingegneristica Verind che dal 1958 progetta impianti per la verniciatura delle superfici. Fra i 65 dipendenti dell'azienda che ha sede a Rodano, zona est di Milano, c'è Antonella Perego, da vent'anni responsabile information technology.

Da cinquant'anni sul mercato. Qual è il segreto del vostro successo?

«Un mix di conoscenze, volontà, coraggio e sinergia fra i dipendenti. Il punto di forza della nostra azienda non sta soltanto nel prodotto ma soprattutto nell'attenzione al personale. Ho colleghi che hanno cominciato a lavorare da noi all'età di sedici anni come operai, elettricisti e disegnatori e oggi ricoprono ruoli dirigenziali».

Puntando su quali strumenti si può essere competitivi sul mercato?

«Andando alla ricerca dell'innovazione. Noi lavoriamo, ad esempio, con alcune coppe di spruzzatura altamente tecnologiche montate su dei robot che permettono di spruzzare in modo uniforme la vernice su superfici anche molto complesse».

In che modo siete riusciti a consolidare quote di mercato con la riqualificazione dei lavoratori?

«Puntando, ad esempio, sull'insegnamento della lingua straniera. In azienda lavorano persone che parlavano solo l'italiano. Dopo un periodo di formazione sono riuscite a interfacciarsi con i mercati esteri».

Simona Camarda



Agostino Marcialis, responsabile qualità del gruppo metalmeccanico ed edile Zobbio di Brescia

ZOBBIO

Da noi chi sbaglia impara grazie ai corsi di formazione

MILANO

QUATTROCENTO mila euro permetteranno il collegamento delle macchine a un unico server facilitando il trasferimento dei dati e rendendo rapida e immediata la soluzione dei guasti. Anche così il gruppo Zobbio, formato da aziende che operano nel settore metalmeccanico, edile e immobiliare, è riuscito a sconfiggere la crisi, aggiudicandosi il premio "Dal Dire al Fare". Un traguardo raggiunto grazie all'attenzione che l'azienda ha dedicato alla formazione dei dipendenti — come spiega Agostino Marcialis, responsabile qualità del gruppo con sede a Brescia.

Il vostro successo è una dimostrazione che le piccole imprese, investendo, possono contribuire alla crescita dell'industria italiana al pari delle grandi.

«Abbiamo giocato la carta della formazione diffondendo lo studio della teoria, dalle nozioni di matematica a quelle di trigonometria, fra i dipendenti. In questo modo siamo riusciti a limitare il rischio di commettere errori».

Esiste una ricetta per il successo?

«Il mercato della meccanica è analizzare i guasti. Se riesci a farlo correttamente la prima volta, la volta successiva, quando si ripresenterà un problema analogo, sarà semplice fare tesoro delle esperienze passate».

Quando conta la gestione del rapporto fra azienda e lavoratore per raggiungere gli obiettivi societari?

«Portiamo avanti l'idea che da una zucca vuota è possibile riuscire a tirarci fuori un grammo di sale. Se qualcuno incontra delle difficoltà nel suo percorso professionale, anziché scartarlo, come farebbero tutti, facciamo in modo che venga formato e condotto verso la giusta direzione».

S.C.



Davide Cattaneo, responsabile dei sistemi di gestione dell'azienda "Tecnologie industriali & ambientali" di Milano

TECNOLOGIE INDUSTRIALI

All'estero la soluzione per rimanere a galla

MILANO

DALLA RIMOZIONE di coperture di cemento-amianto alla successiva installazione dei pannelli fotovoltaici. Il cavallo vincente per la "Tecnologie industriali & ambientali" di Milano è quello delle energie rinnovabili. L'azienda da oltre 20 anni è leader di mercato nelle bonifiche da amianto e di terreni inquinati con oltre 1.200 interventi effettuati in Italia e Francia. Il punto di forza della società è rappresentato dalla struttura che conta circa 170 dipendenti diretti, fra cui Davide Cattaneo, responsabile dei sistemi di gestione.

In pochi riescono a resistere alla crisi. La vostra azienda ce l'ha fatta. In che modo?

«Guardando oltre il nostro naso. Il nostro obiettivo è quello di riuscire a imporci anche sul mercato estero. Al momento abbiamo raggiunto validi obiettivi in Francia e a Malta. Nei prossimi anni ci impegneremo per conquistare altri paesi europei».

Investendo sulle energie rinnovabili dove è possibile arrivare?

«Molto lontano. Nel nostro piccolo stiamo contribuendo creando un'apposita divisione specializzata nella progettazione e realizzazione di impianti fotovoltaici. Siamo in grado di offrire un servizio integrato».

Come sta oggi l'industria italiana?

«È in difficoltà. Spesso i clienti vogliono realizzare lavori di bonifica ma mancano loro gli strumenti finanziari necessari. Si dovrebbero migliorare le condizioni per l'accesso ai finanziamenti».

S.C.